

## DISCIPLINE STATISTICHE

J. TINBERGEN, I, *Une méthode et son application au mouvement des investissements*;  
II, *Les cycles économiques aux Etats-Unis d'Amérique de 1919 à 1932*, 2 voll.  
di pagg. 178, 267, Genève, Société des Nations, 1939.

I due volumi fanno parte di una collana di ricerche promosse dalla Società delle Nazioni su le cause delle depressioni economiche. La prima pubblicazione apparsa in questa collezione, dello Haberler: *Prospérité et Dépression*, passa in rassegna critica le teorie sinora proposte su le cause delle crisi economiche.

Dei due studi del Tinbergen, il primo può essere considerato una necessaria introduzione al secondo. Esso offre una esposizione elementare della teoria della correlazione multipla e ne fa applicazioni esemplificative allo studio di particolare fenomeni economici: la fluttuazione degli investimenti, la costruzione delle case di abitazione, gli investimenti in materiale ferroviario.

Il secondo vuole offrire una verifica statistica delle teorie sulle crisi. Esso costituisce il primo notevole saggio di costruzione di un sistema completo di equazioni su basi statistiche, e rappresenta un progresso rispetto agli schemi teorici, sinora elaborati da economisti matematici. Per dare una idea della mole di lavoro che tale studio ha richiesto, basti ricordare che l'A. ha esaminato e « spiegato », attraverso l'andamento delle variabili indipendenti che figurano nelle equazioni, 48 fenomeni economici, servendosi di 70 variabili. In questo sistema, procedendo ad una eliminazione successiva delle variabili, l'A. perviene ad una equazione finale, che lega tra loro, mediante coefficienti, i profitti industriali in anni successivi. Questa equazione ha andamento ciclico, e su di essa il Tinbergen sviluppa alcune considerazioni generali.

Lasciando allo specialista la critica approfondita dell'opera — quanto W. G. Fritz scrive in proposito sul « Journ. of the Amer. Stat. Associat. » ci sembra assai sensato — ci piace, cogliendone la opportunità, sottolineare l'importanza che nell'indirizzo econometrico assume la verifica statistica delle teorie economiche. Negli ultimi decenni lo sforzo sistematico degli statistici si è rivolto a dare veste quantitativa alle teorie economiche.

Quali siano le difficoltà di ordine tecnico e pratico non staremo qui a ricordare. Sembra a noi che non si debba misconoscere il valore teorico di tali indagini statistiche, considerandole come semplici descrizioni di fatti storici. Anche nel campo delle discipline sociali, come in quelle di osservazione, può parlarsi di verifica statistica delle ipotesi o teorie. Che nel campo delle prime, tale verifica assuma ampiezza ed offra possibilità più limitate che nelle seconde, lo si comprende. Ma se se ne esclude persino la possibilità, pare a noi si urti contro una esigenza logica della mente.

Quali metodi statistici debbano essere impiegati nello studio dell'economia, se questi debbano prescindere dai concetti di probabilità, di errori accidentali, applicabili invece alle scienze fisiche e biologiche, è questione di fondamentale importanza. Senza dubbio queste idee espresse dal Tintner nel fasc. di marzo del « Journ. of the Amer. Stat. Associat. » vanno meditate. Esse rappresentano in ogni caso una espressione di quel processo di interno assestamento, cui sembra gli studi statistici vadano in questo momento soggetti.

C. MENGARELLI

## DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

*L'assistenza di malattia ai lavoratori del commercio nel decennio 1930-39*, un vol. di pagg. 336, Firenze, Vallecchi, 1939.

Il volume edito in occasione del decennale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, contiene oltre a scritti di carattere organizzativo, un capitolo di argomento statistico. Vi sono esposte e commentate tabelle su la durata media della malattia e su la morbilità degli esposti al rischio, secondo l'età, il genere di lavoro, le cause di malattia, la ripartizione regionale. Crediamo di aver già sottolineato la opportunità che simili statistiche ufficiali, che presentano un interesse



più generale di quello della ristretta categoria economica e sindacale cui si riferiscono, vengano sottoposte ad un coordinamento unitario da parte di un organo tecnicamente competente, al fine di renderle fra loro raffrontabili, ed ulteriormente elaborabili.

C. MENGARELLI

P. CATTANEO, *I salariati*, un vol. di pagg. 653, Torino, Paravia, 1939.

E' un libro scritto da uno che ha trascorso la sua vita « nell'industria e negli affari », dove ha « conosciuto, studiato ed amato il salariato », libro ricco perciò « di notizie, di esperienze e, soprattutto, di umanità », interessante anche se l'esposizione non è inquadrata in uno schema compilato con metodo scientifico. L'A. sostiene nelle 650 pagine del suo volume una lotta serrata contro teorie economiche e sistemi economici che spogliano il lavoro della sua dignità e negano i diritti del lavoro, anzi del lavoratore. Dalla teoria del fondo salari alla teoria marginalistica egli passa in rassegna il pensiero di molti autori, cercando di metterne in evidenza il carattere comune, l'assenza cioè di senso « umano » nel trattare e nel risolvere un problema non teorico, ma pratico, cui è legata la sorte di maggior parte dell'umanità.

L'A. rifiuta di accordarsi a coloro i quali, pur constatando le poco felici condizioni di milioni di famiglie di lavoratori, si arrendono di fronte alla rigidità di pretese leggi della produzione, giustificando così il gesto sovvertitore della rivoluzione comunista. Per l'A. la soluzione migliore del problema salariale è data dall'ordinamento corporativo: il salario non deve essere, infatti, considerato unicamente come uno degli elementi del costo di produzione, da ridursi possibilmente alle minime dimensioni; nè deve essere commisurato unicamente in funzione del suo concorso alla produzione, ma anche in funzione della distribuzione della ricchezza annualmente prodotta: « il salario, per rispondere alla sua funzione di organo e canale di distribuzione per la maggioranza, deve essere capace di sottrarre alla massa della ricchezza prodotta quel tanto che corrisponde al medio livello di vita che detta maggioranza può raggiungere, in un dato momento storico, in relazione alle possibilità produttive di quel momento ed alla popolazione ». E, interpretando in forma nuova la dichiarazione XII della Carta del Lavoro, l'A. scrive che « le possibilità della produzione » non devono intendersi come limite se non nel senso che l'insieme dei salari (e quindi della domanda di beni da parte dei salariati) non può sorpassare la potenzialità della produzione. Inoltre non dovrebbe esservi per i salariati limitazione nel genere di reddito percepito, dovendo essere loro possibile la percezione anche di rendite, interessi, profitti, onde permettere loro una più larga partecipazione nella distribuzione della ricchezza e favorire la graduale eliminazione della distinzione tra le classi sociali, in quanto fondata sulla qualità del reddito goduto. Allo scopo di facilitare l'accesso alla proprietà privata da parte della massa dei salariati, l'A. propone l'istituzione, in aggiunta al risparmio obbligatorio rappresentato dai contributi per le assicurazioni sociali, di un risparmio obbligatorio che valga a costituire un *peculium* dell'operaio. L'A. denota una larga conoscenza della letteratura internazionale in argomento e ci piace ricordare le molte pagine da lui dedicate allo studio dell'insegnamento evangelico, della dottrina dei Padri della Chiesa, di San Tommaso, delle Encicliche Pontificie sul lavoro e sulla remunerazione del lavoro. L'opera è preceduta da una prefazione del ministro Thaon di Revel.

F. FEROLDI

R. DEL GIUDICE, *Aspetti del lavoro commerciale*, un vol. di pagg. 326, Roma, Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, 1940.

Il volume 63 della « Collana di propaganda e studi » della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è stato dedicato interamente alla raccolta di discorsi e scritti, formulati o redatti dall'Eccellenza Riccardo Del Giudice allo scopo di chiarire le direttive ed i compiti confederali nei sei anni della sua presidenza. Si capisce pertanto come ad una simile raccolta sia appropriato il titolo di *Aspetti del lavoro commerciale*.

La raccolta non solo ha valore in quanto testimonianza del programma di lavoro del presidente Del Giudice, ma in quanto contiene pagine di storia di uno dei rami più importanti del sistema economico italiano.